

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La disputa sul deficit nasconde profondi contrasti politici

## Il governo non ha risposte Lama: così non trattiamo

Oggi il consiglio di gabinetto per preparare alcune ipotesi da sottoporre ai sindacati - Intervista con il segretario generale della CGIL - Le condizioni preliminari al negoziato: occupazione, fisco, prezzi e tariffe - La necessità di un movimento nel Paese

ROMA — C'era molta attesa per il vertice dell'altra sera a Palazzo Chigi, dopo l'aumento del prezzo della benzina, dopo le dispute sul vero deficit pubblico, dopo le proteste dei sindacati. Ora tutto è rinviato ad una nuova riunione, oggi, mentre il ministro del Lavoro De Michelis fa circolare ipotesi per la trattativa che dovrebbe iniziare venerdì. Quale è la posizione della CGIL? Lo chiediamo a Luciano Lama, «in un punto decisivo, il governo deve dare quelle garanzie, chieste dalla CGIL, ma in larga misura, mi sembra, condivise anche dalle altre Confederazioni. È difficile prendere sul serio un interlocutore che promette di fare una cosa e poi ne fa un'altra. La possibilità di una trattativa credibile si è molto indebolita dopo l'improvviso aumento del prezzo della benzina. Per questo parliamo di garanzie precise su occupazione, fisco, prezzi e tariffe. Il governo faccia le sue scelte, offra i termini di una possibile intesa su questi punti e poi daremo corso ad una trattativa, su tutto, compreso il costo del lavoro».

Inaugurato l'anno giudiziario

## L'allarme-mafia al centro delle analisi dei magistrati

Molti Pg hanno denunciato l'entità del fenomeno, ma non mancano sottovalutazioni

ROMA — Le cerimonie d'apertura dell'anno giudiziario in tutti i distretti di corte d'appello italiani, ieri, sono state dei riti che, al di là dell'arcaica coreografia (sfilata di toghe rosse, ufficiali giudiziari con ghette e mantello, ecc.), hanno rappresentato un'occasione per far conoscere all'opinione pubblica gli orientamenti della magistratura su alcune questioni di grande attualità che essa stessa è chiamata ad affrontare. Ecco, in estrema sintesi, i temi toccati dai vari procuratori generali durante le cerimonie di ieri, di cui diamo un'ampia informazione all'interno del giornale.

**POTERI MAFIOSI** — «Il Lazio, e in modo particolare Roma — ha detto il procuratore generale — è in questi ultimi tempi l'epicentro di mafia, camorra e 'ndrangheta, che operano nei settori più disparati e redditizi, dalla droga al sequestro, dai tagliagliamenti al riciclaggio di denaro sporco». Il Pg di Napoli, Italo Barbieri, ha denunciato il livello delle protezioni di cui gode la camorra, che è dotata — ha detto — di «oscuri intrecci di influenze, connivenze, protezioni e favoritismi ramificati negli organi ed uffici più vari, dallo Stato alle Regioni, dalla Provincia ai Comuni». Il Pg di Genova, Aldo Boselli, ha invece preferito sostenere che — nonostante i recenti scandali avvenuti in Liguria — «il fenomeno mafioso è da noi ancora alle soglie della sua rivelazione giudiziaria». Ispirato ad una prudenza davvero singolare l'in-

(Segue in penultima) Sergio Criscuolo

## Ma gli strumenti restano inadeguati

di UGO SPAGNOLI

La denuncia ferma e allarmata degli aspetti di grande pericolosità assunti dall'attuale della criminalità organizzata ha certo costituito il dato saliente delle relazioni dei procuratori generali, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Una denuncia che stronca definitivamente i superstiti tentativi di accreditare visioni riduttive di fenomeni che hanno assunto incredibili dimensioni e che continuano ad estendersi nonostante i colpi ricevuti. E tuttavia occorre dire che nelle relazioni — salvo alcune eccezioni — non vengono colti, o non vengono avvertiti adeguatamente, aspetti decisivi e ragioni di fondo di uno sviluppo così preoccupante, che chiamano in causa processi generali di degradazione che toccano settori importanti della vita del nostro paese: un limite che finisce per incidere sulle stesse proposte avanzate per rendere più efficace la risposta dello Stato.

Lo sviluppo della criminalità organizzata è stato consentito — occorre dirlo con chiarezza — dalla grande possibilità di utilizzo del denaro proveniente da operazioni delittuose in investimenti favoriti da una rete di collusioni e di sostegni, a partire dal sistema bancario, da taluni apparati pubblici e settori politici: il che ha consentito e consente una forte redditività economica ai cri-

mine incentivandolo continuamente. Se questa rete continua ad operare, se non si interviene per bloccare o rendere fortemente precari e rischiosi gli effetti economici dei reati, se non si incrinano i meccanismi e nei rapporti, anche i successi che si potranno ottenere saranno effimeri, e tali da non colpire a fondo le radici di così gravi fenomeni. Per questo l'azione dello Stato deve avere, per essere efficace, chiari gli obiettivi, adeguati i mezzi, determinata la volontà di perseguirli, per utilizzare fino in fondo le rilevanti potenzialità di una legge che è stata efficace e può esserlo maggiormente come la legge La Torre. L'attenzione, dunque, dovrebbe essere portata assai di più a quegli intrecci che rendono aggressiva e spavalda la criminalità organizzata, la cui espansione per questo assume quegli aspetti destabilizzanti su cui ormai nessuno può più dubitare.

Non persuade inoltre la scarsa sottolineatura — anzi che qui, salvo eccezioni — nelle relazioni dei procuratori generali di un dato, che soprattutto nel 1983 ha avuto rilevanti riflessioni giudiziarie, spesso con connessioni evidenti con la criminalità organizzata. Mai, infatti, come nell'anno trascorso, sono emerse vicende contrassegnate dai legami tra politica,

(Segue in penultima)

## Il PRI riapre tutte le fratture della maggioranza

Fitta polemica tra La Malfa, la Democrazia cristiana e il Tesoro  
Palazzo Chigi spiega le cifre della discordia

(Segue in penultima) Stefano Cingolani

ROMA — Il vertice si è concluso. Ma la maggioranza non è d'accordo su nulla. Oggi si riunisce il consiglio di gabinetto per varare una proposta che De Michelis possa poi presentare domani pomeriggio ai sindacati e imprenditori. Ma sul capo del governo incombe un dissenso di fondo e persino rischi di seria frattura. A guidare l'offensiva è il PRI: ieri ha reso noto il documento economico nel quale conferma che, secondo i propri calcoli, il deficit pubblico è nettamente superiore al previsto. La cifra più attendibile sarebbe 108 mila miliardi. La Malfa rincara la dose e dice che «sarebbe sorprendente se di fronte a tale panorama si reagisse diffondendo un senso di tranquillità e non il necessario allarme e sarebbe ancora più grave se la scarsa coscienza della gravità delle condizioni della finanza pubblica e il mancato allarme determinassero ulteriori cedimenti nella trattativa fra il governo e le forze sociali».

Spadolini, prima di partire per Bonn, si è incontrato con Forlani, vicepresidente del consiglio. Lo avrebbe avvertito che il suo partito non è disposto a mollare; d'altra parte aveva accettato di far parte della coalizione governativa a certe condizioni le quali, come spiega l'editoriale adorno della «Voce Repubblicana», non si sono verificate. «È ancora possibile — aggiunge l'organo del PRI — invertire la tendenza, a patto di restare fedeli agli impegni assunti nel momento della formazione del nuovo governo».

Questo tambramento del PRI viene appoggiato dai liberali. Zanone ha ripetuto che l'intesa con le parti sociali non potrà scattare sullo Stato nuovi oneri, né gravare con più tasse su chi già li paga. Il PLI, poi, riunirà venerdì mattina i propri organismi dirigenti. La polemica, come si

(Segue in penultima)

Stefano Cingolani



WASHINGTON — Zhao Ziyang e Reagan nei giardini della Casa Bianca dopo i primi colloqui

## Dimissionario il presidente dc Nicita Travolto dagli scandali cade il governo siciliano

È l'ultimo atto di una crisi di fondo - Una comunicazione giudiziaria - Il dc Azzaro insiste: «Nella Regione, i comitati d'affari»

Dalla nostra redazione  
PALERMO — Santi Nicita, democristiano, presidente della Regione Siciliana si è dimesso ieri sera al culmine di un'umiliante «fira e molta» per tentare di rimanere comunque in carica. È caduto il governo siciliano travolto dagli scandali, amico delle grandi famiglie esattoriali, condizionato visibilmente dai gruppi di potere che in questi anni hanno notevolmente esteso il proprio controllo sull'amministrazione

regionale. È il governo che non è riuscito in alcun modo ad arginare l'arroganza mafiosa, del quale anzi ha finito col subire pressioni e ricatti, ad esser messo oggi alle corde da un'opposizione comunista intransigente e che aveva ritrovato negli ultimi giorni convergenze di vedute anche con parecchi esponenti democristiani, ormai decisamente convinti della sua inadeguatezza (durissima, la presa di posizione del vice presidente della Camera, il dc catanese Giuseppe Azzaro).

Con l'approvazione dell'esercizio provvisorio, ieri sera nell'aula di Sala d'Ercole, si è evitata la completa paralisi della Regione ancora oggi priva dei documenti finanziari. Eppure proprio questa approvazione veniva definita nelle dichiarazioni

Saverio Lodato  
(Segue in penultima)

NELLA FOTO accanto al titolo: Santi Nicita

## Scontro giudiziario Piccoli-radicali Accuse di Pannella al presidente dc

ROMA — Flaminio Piccoli, grande padrone di Francesco Pazienza e dei suoi amici della mala romana e della camorra? O addirittura — come dicono i radicali — «Piccoli parte dell'associazione a delinquere Pazienza»? I radicali, stamane, presenteranno alla Procura della Repubblica di Roma, un esposto con il quale chiederanno che «l'imputazione di associazione a delinquere di stampo mafioso, contestata a France-

scio Pazienza, Alvaro Giardilli e altri, ha risposto rilasciando una dichiarazione ai giornalisti nella quale afferma: «Flaminio Piccoli querelò innanzitutto se stesso. Nessuno vuole impedire di parlare, poiché le migliori requisitorie contro le sue malefatte e le sue funzioni nelle associazioni per delinquere, di stampo mafioso, delle quali

querelò, Marco Pannella, a sua volta, ha risposto rilasciando una dichiarazione ai giornalisti nella quale afferma: «Flaminio Piccoli querelò innanzitutto se stesso. Nessuno vuole impedire di parlare, poiché le migliori requisitorie contro le sue malefatte e le sue funzioni nelle associazioni per delinquere, di stampo mafioso, delle quali

Wladimiro Sattimelli  
(Segue in penultima)

Obiettivi: pace, sviluppo, riforme

## Così il PCI affronta l'appuntamento delle elezioni europee

Pubblichiamo l'intervento di Enrico Berlinguer, le conclusioni di Gian Carlo Pajetta e la risoluzione politica del Comitato centrale

Con la sessione del Comitato centrale conclusasi l'altro ieri sera ha inizio, su vasta scala, il lavoro del partito per le elezioni europee di primavera: un lavoro di informazione e di ulteriore elaborazione che dovrà tradursi nel testo del programma e nella presentazione delle liste. Le linee generali, gli obiettivi centrali di questa battaglia sono fin d'ora chiari: portare una accresciuta forza comunista e di pace nel Parlamento europeo per rilanciare la Comunità e aumentare il ruolo internazionale nelle due direttrici strategiche: la costruzione della pace e il disarmo, l'apertura di una nuova fase di sviluppo economico legata ad un diverso rapporto tra Nord e Sud del mondo. Si tratterà, dunque, di una battaglia che connette tutti i grandi temi del problema italiano e di quello europeo: la pace, il lavoro, la giustizia sociale, lo sviluppo della democrazia.

Oggi pubblichiamo gli atti conclusivi del Comitato cen-

trale: l'intervento di Enrico Berlinguer, le conclusioni di Gian Carlo Pajetta e la risoluzione politica. In questi testi (come nella relazione e nei numerosi contributi dei dibattiti) sono definiti gli indirizzi programmatici, le scelte politiche, le connessioni tra il momento specifico del voto europeo e l'insieme della nostra lotta per il disarmo, la distensione.

Nell'intervento di Berlinguer prende spiccato, in particolare, il legame tra il problema della pace e quello dello sviluppo come terreno (o obiettivo) di un rinviato processo di unificazione europea, che non può essere visto solo come coordinamento di politiche settoriali e di riforme istituzionali, ma come coinvolgimento profondo e diretto dei popoli.

All'Europa, il PCI prospetta una strategia che, contando soprattutto sull'unità delle sue forze di sinistra e di progresso, apra una nuova epoca di espansione e di pacifica

cooperazione internazionale, in cui sia affrontata e vinta la sfida economica e tecnologica degli Stati Uniti e del Giappone, affermata l'autonomia del continente, realizzato un nuovo legame con il Terzo Mondo, riattivato il dialogo con l'Est: con ciò dando realizzazione all'aspirazione profonda espressa nel potente movimento contro i missili e per il disarmo.

Pajetta, nelle conclusioni, ha sottolineato gli elementi di forza politica e morale con cui andiamo alla campagna elettorale (l'entusiasmo della proposta, prestigio europeo del partito, ma anche le difficoltà da superare, prima tra tutte la disinformazione, e l'ancora insufficiente coscienza del legame tra battaglia europea, salvezza della pace, risanamento economico e superamento della crisi sociale. Masse lavoratrici, cultura moderna e opinione pubblica pacifista sono i referenti primari della nostra iniziativa nei prossimi mesi.

Pyongyang propone una conferenza a tre

## Le due Coree verso un negoziato di pace?

Dovrebbero parteciparvi Seul e Washington - Reagan avanza l'idea di una trattativa con la partecipazione della Cina

Forse a una svolta le prospettive di riunificazione delle due Coree. Quasi contemporaneamente, da Pyongyang e da Washington, sono partiti due segnali che fanno pensare al possibile avvio di un processo negoziale per giungere alla riunificazione della Repubblica popolare democratica di Corea e della Corea del Sud. Da Pyongyang è partita ieri la proposta di un negoziato diretto a cui partecipino la Repubblica popolare di Corea, la Corea del Sud e gli Stati Uniti, per discutere il problema della riunificazione dei due stati coreani, divisi dal lontano 1948. È la prima volta che Pyongyang, che non ha rela-

zioni diplomatiche né con Washington né con Seul, si rivolge ai due governi per una trattativa di pace. Secondo quanto ha specificato radio Pyongyang, il processo di riunificazione dovrebbe partire da una dichiarazione di non aggressione fra i due stati coreani, dal ritiro delle truppe statunitensi dalla Corea del Sud e infine dalla convocazione di una conferenza pancoreana. Contemporaneamente, a Washington, in un incontro con i giornalisti dopo il colloquio con il premier cinese Zhao Ziyang, Reagan ha dichiarato di essere favorevole ad una soluzione pacifica del problema, con la partecipazione della Cina.

A PAG. 3



Nell'interno

## DC e PSI si spartiscono il «Corriere della Sera»?

Sembra si stiano sviluppando ancora una volta torbide manovre intorno al principale gruppo editoriale italiano. Un'iniziativa di Alberto Cavallari per impedire l'asfissia del giornale? Approvata ieri la continuazione dell'amministrazione controllata.

Prodi presenta il piano IRI  
per risolvere «il caso Genova»

Il presidente Romano Prodi ha presentato ieri il progetto dell'IRI per Genova. Nel corso di diversi incontri con sindacati ed enti locali ha confermato i tagli per Cornigliano, ma ha aggiunto che attende il piano dei privati. Nuovi posti di lavoro nell'elettronica e nelle opere pubbliche.

Treno senza freni si schianta  
vicino a Savona. Due morti

Drammatico incidente ferroviario vicino a Savona. Due le vittime, ma avrebbero potuto essere molte di più. Un treno senza freni ha compiuto una folle corsa sulla discesa che porta al Piemonte, andando infine a schiantarsi contro alcuni carri merci in movimento.

Inaugurata da Pertini la mostra  
dedicata a «Raffaello fiorentino»

Inaugurata ieri da Pertini a Firenze, una grande mostra dedicata a Raffaello fiorentino: alle opere, cioè, del periodo decisivo per la maturazione artistica del pittore.

Annuncio

## Assad scrive a Reagan Disgelo nei rapporti USA-Siria?

WASHINGTON — Il presidente Reagan ha ricevuto una lettera «di tono costruttivo» dal presidente siriano Assad, che si risponda a quella inviata da Reagan al presidente siriano subito dopo la liberazione del pilota nero Robert Goodman, in seguito alla iniziativa del reverendo (e candidato neo alla «nominazione») Jesse Jackson. Speakes si è rifiutato di rivelare il contenuto della lettera di Assad, ma ha detto: «Ci troviamo di fronte a segni che ci fanno sperare e riteniamo che si siano delle possibilità di migliorare i nostri rapporti». Secondo i due giornalisti del «Washington Post», Rowland Evans e Robert Novak, Assad si è impegnato a ricevere l'inviato di Reagan per il Medio Oriente, Donald Rumsfeld, che ieri era a Beirut e che potrebbe recarsi a Damasco anche nelle prossime ore.

A PAG. 7 NOTIZIE DAL LIBANO